

Sabato, 07 Giugno 2014 16:21

Teatro Argentina. “Thèrese e Isabelle”, poesia di una passione saffica. Recensione.

• di [Bruna Alasia](#)



ROMA - E' in scena in questi giorni al teatro Argentina la rassegna “Altri amori”, scenari di teatro omosessuale.

Rodolfo di Giammarco, che ne è il curatore, spiega: “ Il fronte dell'antiomofobia sta guadagnando visibilità, sta combattendo violenze e pregiudizi, sta lottando per diritti civili, sta a volte registrando lo scandalo di alcuni arretramenti ma per fortuna sta anche conquistando legittimità, integrazioni e sempre nuovi spazi di cultura. Ne è una testimonianza oggettivamente felice il sostegno pubblico che a Roma una manifestazione di teatro legata alla drammaturgia LGBT riceve ormai da ben ventun anni”-

In questa cornice si incastona la pièce “Thèrese e Isabelle” , tratta dal romanzo di Violet Leduc “Devastazioni”, con Isabella Ragonese e Roberta la Nave, adattamento e regia di Roberto Malatosti. La Leduc, scrittrice della metà del secolo scorso, sostenuta presso il grande editore Gallimard da Simone de Beauvoir e amata da Cocteau e Genet, all'inizio del suo romanzo scrisse un lungo capitolo, sulla reciproca iniziazione sessuale di due ragazzine in un collegio femminile, passione erotica che

dura lo spazio di pochi giorni, intensi e crudeli. La storia di piacere al femminile della Leduc suscitò lo sgomento dei suoi editori e fu censurata. Fino a quando nel Duemila, Gallimard è tornato sui suoi passi tirando fuori la versione integrale di *Thérèse et Isabelle*. Thérèse è il primo nome di battesimo di Violette Leduc, che del suo lavoro affermò: *“cerco di tradurre nella maniera più esatta... le sensazioni dell'amore... Spero che questo non sembrerà più scandaloso delle riflessioni di Molly Bloom alla fine di Ulysse...”*.

Oggi quello che sorprende nelle due protagoniste femminili, benissimo interpretate dalle Ragonese e La Nave, è l' assenza di colpa e la libertà di espressione, al passo con i tempi nostri e rivoluzionaria per l'epoca. L'omosessualità femminile in Thérèse e Isabelle non è dramma, né rivendicazione, né sfida. La passione delle due adolescenti è messa in atto attraverso una scrittura ardita e naturale. Malatosti presenta del romanzo un primo studio in cui l'utrice Thérèse/Violette ricorda la sua parentesi autobiografica.

Su un palcoscenico minimal le due brave attrici mettono in scena la relazione saffica con toni poetici, esaltati, vibranti e identici a qualsiasi altra passione, non importa se etero o omosessuale. Ciò che salta agli occhi è come il sentimento non abbia preferenze sessuali. Come accade nel bellissimo film “La vita di Adèle”, che ha vinto a Cannes la Palma d'oro nel 2013, la poesia dell' amore saffico è come quella di qualsiasi altro amore.